

Un'interrogazione parlamentare per salvare la Formaggella del Luinese

Pubblicato: Venerdì 20 Marzo 2015



I costi per gli allevatori caprini del nord della provincia stanno diventando insostenibili, col rischio di compromettere in maniera irreparabile la produzione di molti dei fiori all'occhiello della tanto auspicata produzione casearia del Varesotto, il tutto proprio alla vigilia di Expo evento internazionale proprio rivolto al tema della nutrizione.

Formaggi freschi come i caprini, prodotti a media stagionatura più o meno famosi e addirittura l'oramai blasonata «**Formaggella del Luinese**» **D.O.P.** rischiano di continuare in maniera zoppicante il percorso della produzione e della commercializzazione, se non di sparire: il motivo sta nel «taglio zero» deciso da regione Lombardia sui contributi economici erogati a tecnici e veterinari.

La questione, che allarma da tempo diversi allevatori della Valcuvia, di Valceresio e del Luinese è al centro in questi giorni di una interrogazione parlamentare a firma dell'onorevole pentastellato **Cosimo Petraroli**.

«L'attività di consulenza tecnica agli allevatori caprini in provincia di Varese, infatti, rischia di chiudere definitivamente nel giro di pochi mesi e comunque entro l'anno: dal primo gennaio di quest'anno sono stati sospesi i servizi di consulenza tecnica agli allevamenti (Sata) indispensabili a ogni allevatore – scrive Petraroli nel testo di interrogazione a risposta scritta che rivolge all'attenzione del ministro delle Politiche Agricole – . Finora erano stati garantiti dal contributo economico della regione ed erogati attraverso l'Apa – Associazione provinciale allevatori. **Il costo per la consulenza qualificata di tecnici e veterinari in questo modo sarà totalmente a carico degli allevatori, dopo vent'anni di attività di sostegno garantito da regione Lombardia**, di fondamentale importanza per la crescita e lo sviluppo di molte realtà piccole e medie distribuite nelle valli e sui monti delle comunità montane della provincia di Varese».

«Gli **allevatori** del settore lamentano – continua Petraroli – , nel quadro economico attuale, **l'impossibilità a far fronte con le loro sole forze ai costi delle visite**, troppo elevate rispetto ai margini che derivano dalle loro attività e pertanto, chiedono un intervento immediato reso impossibile a causa della mutilazione dei trasferimenti subita.

Negli ultimi venti anni il finanziamento nazionale è stato destinato alle attività istituzionali del sistema allevatori – Aia, Ara, Apa – e non alla consulenza tecnica del Sata: senza un aiuto nel brevissimo periodo, le aziende, già provate dalla crisi generale che ha colpito l'agricoltura, non avranno speranze di sopravvivenza e chiuderanno una dopo l'altra a partire dalle più piccole, lasciando vaste aree rurali in preda all'abbandono e al degrado, con serie ripercussioni anche per l'equilibrio ecologico del territorio».

La richiesta al Ministro Maurizio Martina è quindi rivolta a sapere se **“si intende istituire, per quanto di competenza, un tavolo tecnico** con gli enti locali e una rappresentanza degli allevatori per risolvere il problema delle consulenze tecniche SATA e **quali iniziative intenda intraprendere il Governo per rilanciare il settore caseario provato dalla crisi economica”**.

Andrea Camurani

andrea.camurani@varesenews.it